

## **La trama del terrorismo e la missione pacifista**

Il ponte fluttuante progettato da grandi architetti unisce la straordinaria New Tate alla cattedrale di Saint Paul e la variegata rete di strutture per la cultura e per il turismo di massa ubicate lungo il fiume. Impressiona ogni volta che si ha l'occasione di visitare la capitale dell'Inghilterra questa modernità che enfatizza la tradizione.

Ho visto Londra per la prima volta oltre quaranta anni fa. Ragioni varie mi hanno indotto da allora a visitare la città due o tre volte l'anno. Ho potuto vivere la Londra dei governi laburisti di Wilson con i massicci interventi in edilizia popolare, in trasporti pubblici e in reti ospedaliere. Non solo la "swinging London" degli anni dei Beatles ma anche il visibile consolidarsi del welfare state, colpivano l'immaginazione del turista.

E poi, arrivato il dominio della lady di ferro e dei conservatori, ho visto la crescita della Londra degli imponenti palazzi della grande finanza della City, della volgarizzazione dell'area di Piccadilly, ma anche della decisiva ristrutturazione dei docks sul Tamigi da Westminster a Greenwich. Il blarismo ha segnato per Londra una ulteriore tappa nel rendere la città ancor più innovata e affascinante nonostante la presenza di costruzioni più adatte ad un parco giochi che ad una capitale. Ho viaggiato in Inghilterra durante quella sorta di guerra civile che è stata la lotta, anche terroristica, del movimento irredentista del nord di Irlanda. Il terrorismo a Londra non è soltanto dramma recente.

Tornare a Londra dopo gli attentati terroristici del sette luglio ha costituito l'occasione per valutare quanto il terrorismo dei fondamentalisti islamici abbia inciso sul vivere della città. Londra è da anni la città al mondo più video-sorvegliata. Alla fine ci si abitua, ma una forma di disagio la si prova sapendo che continuamente entri nel campo di ripresa di qualche telecamera. Sia che vai in metropolitana che se passeggi per strada, ci si sente osservati. E' stato calcolato che in una passeggiata nel West End una persona è controllata per trecentocinquanta volte. Meraviglia molto che nel paese dove la tutela della privacy è considerata un bene primario si discuta aspramente dell'introduzione dell'obbligo di avere una carta d'identità e si accetti tranquillamente questo meccanismo di controllo da grande fratello che vigila su di noi. Per il resto, sarà stata un'impressione, ma la città sembra aver superato lo choc delle bombe del sette luglio. Pub e musei pieni, strade affollate di turisti e cittadini multicolori. Gli amici londinesi mi assicurano che pur non essendoci stati episodi di panico collettivo, la paura è stata e rimane tanta. Il viaggiare sui mezzi pubblici non è il massimo del rilassamento, ma senza isterici controlli di polizia ci si muove tranquillamente.

Altra cosa la discussione sulle leggi speciali che il governo di Tony Blair sta adottando. E su questo punto la discussione riguarda un po' tutti noi. Come salvaguardare i diritti democratici nel pieno di una lotta sacrosanta al terrorismo? Non è

facile, ma costruire uno stato di polizia per combattere i fondamentalisti non sembrerebbe una risposta accettabile. Sarebbe una vittoria del terrorismo sostengono in molti. Come salvaguardare la libertà di espressione con l'esigenza di impedire ai seminatori di odio di svolgere la loro propaganda? Sono quesiti che ci dobbiamo porre perché dalla risposta che si darà dipende il nostro vivere quotidiano. Sarà questo uno dei temi della prossima campagna elettorale? Difficile da dire. Per adesso lo scontro politico è tutto interno ai due schieramenti.

Berlusconi ha il suo bel da fare per tenere insieme un esercito litigioso che sembra in rotta. Prodi viaggia in Tir per conquistare una bella percentuale alle fantasiose primarie che si è inventato lui e che Bertinotti, che viaggia in treno, ha apprezzato molto.

La tesi del votatemi e dopo vi dirò il mio programma è una tesi democratica molto ardita. Solitamente si chiedono voti su un programma o almeno su uno schema di valori ed ideali che non possono essere condivisi da tutte le sensibilità politiche. Da qui la scelta di questo o quel candidato. Si gioca molto sull'immagine e sull'appeal televisivo, ma qualche contenuto politico alla tenzone ad un certo punto ci vuole, pena l'espandersi di una apatia già ben alimentata dalla crisi del paese.

La settimana che si chiude ha visto la presenza in Umbria di una parte importante del ceto politico italiano. L'occasione è stata il meeting della Casa delle Libertà a Gubbio e la settembrina marcia Perugia-Assisi. Avvenimenti diversissimi tra loro. L'uno tutto interno allo schieramento di centrodestra, l'altro che ha la legittima ambizione di parlare al mondo. Ci riusciranno gli organizzatori della marcia? Speriamo di sì. Non stupisce che una parte della destra umbra continui a vedere la marcia ideata da Aldo Capitini come una marcia dei comunisti. Sbagliarono all'inizio e purtroppo per loro continuano a farlo.

Corriere dell'Umbria 12 settembre 2005